



ROBERT J. ROWLAND, Jr.

I RITROVAMENTI ROMANI IN SARDEGNA

« L'ERMA » di BRETSCHNEIDER - ROMA

S T U D I A
A R C H A E O L O G I C A

-
- | | |
|----------------------|---|
| 1 - DE MARINIS, S. | - La tipologia del banchetto nell'arte etrusca arcaica. 1961. |
| 2 - BARONI, F. | - Osservazioni sul «Trono di Boston». 1961. |
| 3 - LAURENZI, L. | - Umanità di Fidia. 1961. |
| 4 - GIULIANO, A. | - Il commercio dei sarcofagi attici. 1962. |
| 5 - NOCENTINI, S. | - Sculture greche etrusche e romane del Museo Bardi in Firenze. 1965. |
| 6 - GIULIANO, A. | - La cultura artistica delle province greche in età romana. 1965. |
| 7 - FERRARI, G. | - Il commercio dei sarcofagi asiatici. 1966. |
| 8 - BREGLIA, L. | - Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi. 1966. |
| 9 - LATTANZI, E. | - I ritratti dei «cosmeti» nel Museo Nazionale di Atene. 1968. |
| 10 - SALETTI, C. | - Ritratti severiani. 1967. |
| 11 - BLANK, H. | - Wiederverwendung alter Statuen als Ehrendenkmäler bei Griechen und Römern. 2a Ed. riv. ed il. 1969. |
| 12 - CANCELANI, F. | - Bronzi orientali ed orientalizzanti a Creta nell'VIII e VII sec. a.C. 1970. |
| 13 - CONTI, G. | - Decorazione architettonica della «Piazza d'oro» a Villa Adriana. 1970. |
| 14 - SPRENGER, M. | - Die etruskische Plastik des V. Jahrhunderts v. Chr. und ihr. Verhältnis zur griechischen Kunst. 1972. |
| 15 - POLASCHEK, K. | - Studien zur Ikonographie der Antonia Minor. 1973. |
| 16 - FABBRICOTTI, E. | - Galba, 1976. |
| 17 - POLASCHEK, K. | - Porträttypen einer claudischen Kaiserin. 1973. |
| 18 - PENSA, M. | - Rappresentazioni dell'oltretomba nella ceramica apula. 1977. |
| 19 - COSTA, P.M. | - The pre-islamic antiquities at the Yemen National Museum. 1978. |
| 20 - PERRONE, M. | - Ancorae Antiquae. Per una cronologia preliminare delle ancore del Mediterraneo. 1979. |
| 21 - AUTORI VARI | - Studi sull'arco onorario romano. 1979. |
| 22 - FAYER C. | - Aspetti di vita quotidiana nella Roma arcaica. |
| 23 - OLBRICH, G. | - Archaische Statuetten eines Metapontiner Heiligtums. 1979. |
| 24 - PAPAPOPOULOS J. | - Xoana e Sphyrelata. 1980. |
| 25 - VECCHI, M. | - Torcello. Contributi e ricerche. 1979. |
| 26 - MANACORDA, D. | - Un'officina lapidaria sulla via Appia. 1979. |
| 29 - ROMEO, P. | - Riunificazione del centro di Roma antica, 1979. |
| 30 - ROMEO, P. | - Salvaguardia delle zone archeologiche e problemi viari nelle città, 1979. |
-

Robert J. Rowland, Jr.

I RITROVAMENTI ROMANI
IN SARDEGNA

« L'ERMA » di BRETSCHNEIDER - ROMA

1981

INTRODUZIONE

Questo libro è un tentativo, sia pure sommario, di rendere disponibile il materiale archeologico, relativo a luoghi specifici, che sono riusciti a trovare in fonti pubblicate (anche con materiale inedito). È mia speranza che questi dati potranno servire come punto di partenza per altri studi specializzati sia della Sardegna stessa che della Sardegna nella sua relazione, troppo trascurata negli studi comparativi, con le altre provincie del mondo romano. Spero anche che la pubblicazione di materiali già noti ma poco disponibili insieme a nuove scoperte ed un nuovo interesse nella Sardegna romana rendano necessaria una revisione di questo libro fra pochi anni. Libri e articoli recenti di Amadu, Diana e Puxeddu mostrano non solo quanto materiale debba ancora essere messo a disposizione degli studiosi ma anche quanti risultati importanti possano essere acquisiti da esami esaurienti di zone e siti.

Dato che il professore Meloni ha recentemente pubblicato una storia della Sardegna romana (P. Meloni, *La Sardegna romana* [Sassari 1975], con ampia bibliografia, pp. 377-462) con un sommario da pubblicarsi in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* (nessuno dei due, comunque, pienamente utilizzando i dati archeologici), sarebbe fuori luogo presentare qui un'altra storia sommaria; per la narrativa, il Meloni ci dà un libro utile, benché tradizionale.

Qui mi limiterò a fare poche osservazioni sull'informazione archeologica. A causa dell'inesattezza di tante delle notizie archeologiche è difficile sapere fino a che punto e profondità l'influenza romana penetrasse nei vari periodi dell'epoca repubblicana; anche nei tempi più recenti si leggono notizie del ritrovamento di *cocci* romani senza indicazione del preciso periodo romano. Perciò, per esempio, è impossibile fare una carta della distribuzione di ceramica a vernice nera (o campana); tuttavia, la ceramica repubblicana è stata trovata in quasi tutte le zone dell'isola, per esempio ad Abbasanta, Alghero, Arzachena, Baressa, Cheremule, Monserrato, Uri, Vallermosa, ecc. I ritrovamenti di *aes signatum* a Bolotana, di *aes grave* a Perfugas e Florinas, di una moneta del 241/235 ad Ossi, di monete sardo-puniche con RRC 133 a Paulilatino, di monete del 211/209 a Perdasdefogu, di denarii fino al 195 a Burgos, di monete del 155 ad Esterzili e del 146 a Fonni possono costituire il punto di partenza per uno studio più approfondito.

Uno dei soggetti più importanti da esplorarsi è quello delle zone militari della Sardegna; un confronto con la situazione della Britannia

romana è istruttivo. La storia militare della Sardegna rimane da scriversi e saranno necessari scavi delle fortificazioni ed un'esame della diffusione dell'influenza dei soldati romani; la zona di Sorabile-Fonni ed altri posti ancora dovranno essere riscavati o, in alcuni casi, essere identificati. Basare delle ipotesi relative alla diffusione sulle prove attualmente disponibili forse sarebbe anticipato e sbagliato. Per esempio, le tracce di romanizzazione sono poche intorno a Sorabile (fig. 1), Austis e Sorgono (fig. 2); ad Austis, le tracce sono tutte a pochi passi dal villaggio attuale e manca qualsiasi traccia fra Austis e Sorgono distanti ca. 4 km. Anche fra Austis-Ortuveri e Sorgono-Ortuveri, tutt'e due distanze di ca. 10 km., mancano tracce dell'influenza romana. Questa situazione è tanto diversa da quella che si trova altrove nel mondo romano da richiedere un'esplorazione o meglio una spiegazione che vada oltre quella usuale dell'asprezza del terreno. Il Meloni ha già scritto che uno scavo accurato a Castro-Oschiri è estremamente desiderabile. Speriamo che una nuova generazione di archeologi faccia il lavoro necessario per risolvere i problemi finora tralasciati.

Nelle città il processo di romanizzazione è ovvio benchè abitudini puniche siano rimaste per molto tempo (per esempio, le tombe a Cagliari ed Olbia, i mosaici a Cagliari, il tempio e l'iscrizione punica a Bithia); tuttavia, tranne i libri di Mastino (Cornus) e Panedda (Olbia), mancano studi approfonditi delle altre città: un libro sommario come questo non è luogo per tali studi e, in ogni caso, chi scrive non è in grado di controllare tutte le informazioni necessarie; il lavoro richiede l'interesse degli studiosi sul posto.

Comunque, materiali ed edifici romani non sempre equivalgono a romanizzazione; l'indicazione onomastica (v. Rowland in *Names* 21. 82 sgg.) e le altre indicazioni (Id. in *Latomus* 36. 460 sgg.) mostrano continuità culturale dal passato nel periodo romano. In breve, cocci di ceramiche romane intorno ad un nuraghe o monete romane in tombe nei pressi di un villaggio nuragico non provano con certezza che gli abitanti nuragici fossero romani o romanizzati.

Una delle più importanti prove di romanizzazione è costituita dall'esistenza di bagni o terme (fig. 3); un gran numero di bagni si trova nelle città o nei siti di *villae rusticae* nel territorio di una città. Senza dubbio, nuovi scavi porteranno alla luce terme a Bithia ed ad altri posti nel Campidano di Cagliari ed altrove (per esempio forse a Gesico ed a Norghido dove sarcofagi sono stati trovati), ma tali scoperte non possono cambiare il quadro. Due dei bagni sono in località da cui provengono congedi militari ed altri sono in posti sicuramente militari. Nondimeno, problemi rimangono: i bagni appartenevano a Coros-Ittiri (Casalis, 5. 441), Cheremule e S. Basilio, a ville o a posti militari? Anche se fossero ville, il numero di ville è relativamente piccolo; ancora, un confronto con la Britannia o la Francia romana sarà istruttivo.

Un'altra indicazione di romanizzazione è l'esistenza di mosaici (fig.

4); molti dei bagni avevano mosaici ed è probabile che alcuni dei siti dove i mosaici sono stati trovati siano stati anche siti di bagni, benchè materiale termale non sia stato notato. Se l'esistenza di mosaici è indicazione di una certa prosperità, il numero e le ubicazioni di mosaici mostrano un livello più alto di ricchezza di quanto si sarebbe potuto pensare. Tuttavia, questa generalizzazione non è sempre vera: alcuni dei mosaici sono stati trovati in luoghi di culto (per esempio Antas, dove la gente era ovviamente povera) e in siti militari le cui zone circostanti non sembrano essere state prospere.

Similmente, oggetti d'oro e d'argento (fig. 5) sono largamente ripartiti; comunque, in contrasto con i bagni ed i mosaici (che datano per lo più dal secondo al quarto secolo), oggetti d'oro e d'argento che possono datarsi (per lo più da monete trovate insieme) risalgono dall'età repubblicana al sesto secolo d. C. Di 22 scoperte datate, 12 sono dell'epoca dopo gli Antonini ed 8 sono di un periodo che va dal quarto al sesto secolo. L'utilità della fig. 5 è limitata anche dal fatto che più di una metà degli oggetti sono anelli ed orecchini.

Gli oggetti di bronzo ed i gioielli sono più frequenti e numerosi (fig. 6). Gli anelli sono gli oggetti più comuni — ma ci sono meno anelli di bronzo che d'oro —; i ritrovamenti di apparecchi chirurgici e di oculistica ad Oliena ed Ussassai forse sono indicazioni di una presenza militare. I più comuni gioielli sono corneliani (più del 50%). Gli oggetti bronzei sono ripartiti molto largamente, ma la distribuzione è più ristretta ed è interessante notare come manchino tutt'e due nel Campidano di Cagliari.

La distribuzione di oggetti di vetro ripete quello che abbiamo già visto (fig.7); la maggior parte è stata ritrovata nelle città, ma oggetti di vetro sono largamente ripartiti anche nelle pianure agrarie (per lo più in tombe) e nelle zone militari. Tre fornaci di vetro sono conosciute: a Nora (benchè uno studioso di vetri antichi, in una comunicazione privata, riveli dei dubbi), Capoterra ed Antas; è possibile che la Sardegna fosse un centro di produzione di vetro.

Le statue sono un'altra importante indicazione di romanizzazione, specialmente le statue delle deità greche e romane, di personaggi mitologici e di imperatori romani (fig. 8). Delle 82 deità, 59 sono di Ercole (13), di Bacco (24), di Venere e/o Cupide (13) e di Bes (7); ci sono anche tre (o due) rappresentazioni di Isidi ed una ciascuna di Mithras, Sabazius (forse due), e Cautopates. Altre deità (fra cui quella cristiana) sono rappresentate su lampade, anelli, vetri, ecc. Un quadro vero dello sviluppo della religione romana nell'isola deve utilizzare i dati archeologici (per il cristianesimo, v. Rowland in *Bullettin of Mediterranean Archaeology* 2. 31-6).

A questo punto, mettiamo insieme le nostre informazioni. Finora, abbiamo visto 6 indicazioni di romanizzazione (bagni, mosaici, oro ed argento, bronzo e gioielli, vetro, e statue). La fig. 9 mostra i posti che

avevano sei, cinque o quattro di tali indicazioni; ci sono soltanto 24 posti che mostrano una romanizzazione più accentuata. Anche quando aggiungiamo i 28 luoghi dove sono stati trovati solo 3 delle indicazioni (fig. 10) possiamo vedere quanto poco romanizzata fosse la Sardegna. Le ubicazioni delle iscrizioni funerarie (fig. 11) ci conducono alla stessa conclusione: ci sono soltanto 7 posti dove 11 o più iscrizioni funerarie sono state trovate e soltanto 26 luoghi dove ne sono state rinvenute più di 3. Possono sembrare contrastanti con questo quadro le ubicazioni dei ritrovamenti di cocci, tegole, ecc. che sono quasi dappertutto. Tuttavia, è importante osservare che, nell'alto impero, quando la pax romana portò sicurezza all'isola (v. Rowland in *Akten des xi internationalen Limeskongresses*, Budapest 1978, 87-112), la Sardegna era piena di villaggi rustici e di case coloniche ad un livello non visto ancora fino ai tempi moderni.

Nel secolo scorso lo Spano osservò la frequenza con cui si trovano resti romani in prossimità di chiese medioevali; benché gli scavi del Maetzke alla chiesa di Nostra Signora di Mesumundu-Siligo abbiano mostrato una discontinuità fra il periodo romano e quello medioevale, l'osservazione dello Spano rimane generalmente valida ed è senza dubbio un fatto di grandissima importanza per la storia della Sardegna nel basso impero (per cui il Meloni usò « un doppio ordine di testimonianze: quelle epigrafiche...e quelle giuridiche » [p. 165], tralasciando quelle archeologiche). Il problema rappresentato dal periodo del basso impero nella Sardegna è simile al problema riguardante il periodo repubblicano, consiste cioè nella quasi assoluta mancanza di datazioni sicure. La ceramica di terra sigillata chiara, per esempio, si incontra raramente, anche se forse ogni tanto passa inosservata sotto il nome generico di « cocci romani »; anche altri oggetti databili all'epoca tardo-romana sono rari. Ho già notato altrove (in *Akten*, cit.) la relativa mancanza di monete del periodo successivo a Diocleziano, benché le monete del terzo secolo siano comuni. Speriamo che quando verrà scritta la storia della Sardegna tardo-antica l'autore possa usare le testimonianze archeologiche.

Il fatto è che, dopo più di un secolo di archeologia romana, scientifica o meno, molto rimane da fare; ci sono molti posti da scavare e, tranne i sarcofagi e le iscrizioni che sono stati ottimamente studiati dal Pesce e dalla Sotgiu, si attende ancora un'opera scientifica simile a quelle esistenti per gli oggetti punici ed i bronzetti nuragici in cui i vari tipi di ritrovamenti trovino collocazione. È tempo che l'importanza del periodo romano nella storia della Sardegna incominci ad essere riconosciuta.

Colgo qui l'opportunità per ringraziare alcune delle persone e delle istituzioni che mi hanno aiutato nelle mie ricerche: M. Balmuth, F. Barreca, M. L. Ferrarese Ceruti, G. Clemente, E. Contu, A. De Bellis, L. Gallin, A. Griffiths, F. Lo Schiavo, I. Meloni, P. Meloni, V. Murgia, A. e L. Neppi Modona, F. Nicosia, T. Orrù, B. Sirigu, G. Sotgiu, M.

Tangheroni, G. Todde, G. Tronchetti, il Consiglio di Ricerca dell'Università di Missouri, il Consiglio Americano delle Società Erudite, l'Accademia Americana a Roma, il personale delle biblioteche universitarie a Columbia, Missouri, ed a Cagliari, e quello delle biblioteche delle Soprintendenze alle Antichità a Firenze ed a Cagliari.

Le fotografie sono state eseguite dall'autore.

LE LOCALITÀ E I LORO RITROVAMENTI

ABBASANTA. I ritrovamenti sporadici riguardano una moneta d'oro di Marciano (*BAS* 4. 95-6) e alcune monete imperiali, una di Filippo Seniore, fra ruderi antichi (*SA* 1873, 31). È stato affermato il ritrovamento di molte statuette (fra cui una di Mercurio) e varie monete (*BAS* 5. 67); vicino ad una fontana è stato ritrovato un busto in marmo di una donna a seno scoperto (*SA* 1869, 26). Varie tombe di giganti (*CA* 206 II N0, 20, 35, 56, 58, 60a, 61) e *domus de gianas* (*Id.*, 40) con avanzi di balsamari e lacrimatoi mostrano utilizzazione nell'età romana. Altre tombe romane sono state scoperte attorno al nuraghe Aiga con frammenti di oggetti in bronzo (*Id.*, 9); nelle vicinanze del nuraghe Perda Crappida con lampade di t.c., vasi e qualche moneta di bronzo (*Id.*, 60); presso il nuraghe Losa (tombe a cremazione, una con una moneta di Adriano) (*Id.*, 80a). Avanzi di una sepoltura sono stati notati a capanna t (*NS* 1916, 248). Tratti della strada romana sono stati osservati nella zona (*CA cit.*, 87; II S0, la). Gli scavi del nuraghe Losa hanno portato alla luce molti avanzi dell'età romana: ceramica di imitazione aretina e di tarda importazione dalla Campania, varie monete di bronzo, mole, il fondo di un torchio per olive, avanzi di dimore, ecc. (*NS* 1915, 109-15; 1916, 235-55). Altre tombe a cremazione sono state notate a Su Serrau, Sa Funtana ed a Cannas presso la Tanca Regia (*NS* 1916, 254-5). Nel 1890 venne scoperto un gruppo di semissi e sestanti di 211-208 a. C. insieme a monete punico-sarde (*AIIN* 5/6. 204-5). Resti del modesto ponte sul rio Bonurchis sono stati segnalati dal Fois (p. 32).

AGGIUS. Nel territorio erano visibili un ponte romano e tracce della strada (*BAS* 2. 21). Nel corso dei lavori di costruzione di una strada è stato scoperto un ripostiglio di 18 denarii datati dal 150 al 2 a. C. (*NS* 1927, 461-2; *RRC* 1. 251).

AIDOMAGGIORE. Ad ovest del villaggio, presso il nuraghe Masone Maggiore, erano visibili « vestigia di una antica popolazione » (*Casalis* 1. 77), forse romana. Sono state rinvenute numerose tombe ed iscrizioni (inedite?), probabilmente indicazioni di un'abitazione (*GT* 281).

ALÀ DEI SARDI. Presso al nuraghe Lathari sono stati scoperti vasi vinari, tazze ed altre stoviglie, un anello d'oro avente il ritratto di un imperatore, ed altri oggetti di bronzo fra i quali c'era una statuetta di guerriero, forse Marte (*La Marmora, Itin.* 449, n. 1; *SA* 1867, 43).

ALES. Nelle vicinanze del nuraghe Otzibi sono stati scoperti un tripode (anche chiamato un triclinio) di bronzo con piedi umani, una fiala di vetro, lampade di t.c., e due monete di bronzo, una di Volusiano, l'altra di Costantino (SA 1876, 28). Altri residui romani sono stati segnalati (Puxeddu, 188): a Padroriu, una tomba su blocco calcareo; alla necropoli di Su Ponti de Ibaus, varie scoperte (fra cui abbondanti ceramiche); a Mori Fa, un abitato di una certa estensione segnalato dalla abbondanza di frammenti di embrici; un pugnale di bronzo rinvenuto sotto un teschio a Sa Foresta; frammenti di embrici e di vasi con materiale di corallo a Perda S'Altari; una necropoli di 10 tombe con pochi avanzi di ceramica lungo la strada Ales-Zeppara. Iscrizione: S. 177.

ALBAGIARA. Nei pressi del nuraghe Santu Lussurgiu sono stati notati massi e abbondanti frammenti di ceramica, segni di un agglomerato rustico; nelle vicinanze del nuraghe Is Bingias tracce di muri e di cocciame vario. Nelle immediate vicinanze del nuraghe Pei sono stati rinvenuti abbondanti frammenti di ceramica, embrici e massi di crollo; a Cuccuru Ruda tracce di un abitato sparse sul terreno per l'estensione di circa un ettaro, alla periferia del quale è stata rinvenuta qualche tomba con corredo funerario (fra cui una moneta di Agrippina) (Puxeddu, 188).

ALGHERO. La zona di Porto Conte è ricca di avanzi dell'età romana; ai tempi di Angius le rovine erano considerevoli, le costruzioni erano solide, e sul lido vi era qualche pezzo di pavimento a mosaico (Casalis, 1. 222). In tempi più recenti, sono state scoperte tombe sia a rito misto (incinerazione e cremazione) che a fossa (Cecchini, 20). Altrove, è stata scoperta una tomba con pavimento a mosaico, contenente un gran numero di oggetti: una collana d'oro con trenta globetti ovali a filigrana, due paia di orecchini simili ed altri d'argento, alcuni anelli d'oro con pietre in onice o corniola, una tazza di vetro in forma di calice, un'altra più piccola di colore bianco, molti piatti di terra rossa (una con iscrizione CRISPINI), varie statuette di t. c. e bustini di Cere, lampade di t. c., due spade, una di bronzo (con iscrizione TARBH), l'altra di ferro, ed una moneta di Settimio Severo (SA 1867, 31). Stucchi decorativi provenienti da una villa a Santimbenia sono in mostra nel museo nazionale a Sassari (cf. SS 8. 323-7). Presso la chiesa di S. Maria di Carvia sono state scoperte corniole ed è stata scavata una sepoltura corredata da molti oggetti d'oro, stoviglie ed armi di bronzo e di ferro (Spano in La Marmora, *Itin.* 407, n. 3; BAS 2. 20), forse da mettere in relazione alla caverna sepolcrale di tre camere trovata a Monte Calvia o Carbia (Casalis, 1. 222). Nella località Taulera, a NNO della città, sono state scoperte varie tombe coperte con embrici contenenti ossa umane e monete (SS 7. 260-1). Tracce di un bagno romano sono state riconosciute sulla spiaggia di Alghero (M. Pittau in *Nuov. Boll. Bibl. Sard.* 37/8, 1962, 9). Ceramiche romane sono state scoperte dentro la grotta

Dragumara (*RSP* 23. 424). Gli strati superiori del nuraghe Palmavera hanno fornito qualche frammento di ceramica romana specialmente di anfore e di brocche (*MA* 19. 262-3), probabilmente del periodo repubblicano (Lilliu 1961, 89). La necropoli eneolitica di Anghelu Ruju ha fornito resti di brocchette e di piatti di t. c. di età romana (*BPI* 38. 72). Il ponte romano nello stagno di Calich è segnalata da Fois (tav. 4).
Iscrizioni: *CIL* 10. 8056. 116d; 8072. 7, 25.

ALLAI. A Planu de Teti sono stati trovati 79 denarii repubblicani, fra cui uno di Q. Antonio Balbo (*BAS* 10. 158; *RRC* 364). C'è anche notizia di un ritrovamento sporadico di un denario del 200 a. C. (*SA* 1873, 30; *RRC* 1. 246). L'esistenza di un ponte sul rio Massari a poca distanza dall'attuale villaggio ci lascia pensare che vi fosse un'abitazione nella zona (Fois, 38, tav. 24).

ANELA. Nel sito Carchinarzu, dove fu scoperto un congedo militare, esistevano ruderi di case antiche (*SA* 1873, 25).

ANTAS. Il tempio di Sardus Pater, scavato sotto la direzione di F. Barreca, ed il villaggio adiacente sono stati esaminati in un volume, *Ricerche puniche ad Antas*, nella serie Studi Semitici (vol. 30, 1969). Il tempio, di origine punica, ebbe la sua terza fase edilizia nel periodo dei Severi. Il villaggio, a SO del tempio, era di origine nuragica e manca una fase punica. Dai resti si deduce che la gente romana era povera; oltre ai resti ceramici delle età imperiale e tardo imperiale e frammenti di tegole, v'erano pochi resti materiali: pochi orecchini di bronzo, grani di collana in vetro, colli di calice di vetro, qualche moneta imperiale (fino all'età di Costantino), alcuni frammenti di ferro, resti di piombo fuso, e scorie della lavorazione del vetro. Dentro il villaggio c'erano alcune tombe, due tarde di bambini (una con coperchio di tegoloni, l'altra un loculo scavato nella roccia); una terza tomba del terzo secolo d. C. era a fossa con uno scheletro femminile con tre vasetti intorno alla testa e nell'anulare sinistro un anello a fascetta in argento e stagno (*Stud. Sem.* 30. 147-59). Nel secolo scorso erano visibili avanzi di un edificio romano non lungi dal tempio (*BAS* 9. 18); forse nella stessa zona fu scoperto un bronsetto di Cerere (*SA* 1868, 17).

Iscrizioni: *CIL* 10. 7539; *S.* 36; *SS* 21. 7-20; *AE* 1971, 119-20; 1972, 227.

ARBOREA. Verso Terralba, a S'Ungroni, in mezzo ad alcuni ruderi antichi che spuntano dalla terra sono state trovate delle sepolture dalle quali fu estratta una gran quantità di stoviglie e monete appartenenti al tempo dei Gordiani e dei Filippi (*SA* 1868, 25-6). In un campo della Bonifica di Arborea furono trovate lampade simili ad esemplari da Carbonia e Barumini (*NS* 1947, 319, n. 1). Una moneta di Sardus Pater fu rinvenuta in questa località (*AIIN* 5/6, 206).

Iscrizioni: *S.* 405, 437, 445b, 446b, 447e, 465, 474, 874b, 490b, 498, 507.

ARBUS. A circa 30 km. dalla città, nella località Bruncu Espis di Fontanazzu, ad ovest delle pendici del Monte Arcuentu (sulla cui cima furono conservati i resti di una costruzione probabilmente romana, scorie e molti pani di piombo), oltre ad oggetti trovati casualmente (vasetti in t. c. e qualche monetina), esisteva una tomba di giganti che fu utilizzata fino all'età romana: c'erano almeno venti sepolture romane con monete repubblicane (fra cui un'asse librare) ed imperiali fino all'età di Commodo, brocchette, ciotoline, e bicchieri in t. c., piattelli, ed orciolotti, e numerosi chiodi di bronzo (*NS* 1927, 360-5; Spano in *La Marmora*, *Itin.* 163, n. 1). Presso al nuraghe Punta Cugui sono state trovate tre monetine del tardo impero. Una lucernetta di forma circolare è stata trovata in località incerta. In località Gedibi o Mitza-Mendua sembra vi fosse un abitato: sono stati trovati pietrame, cocci, mole granarie, ed un blocco di calcare con scanalature oblique e con un foro nella parte centrale con residui di piombo fuso (*SS* 8. 422), forse di tarda età imperiale (*GT* 241). In una fertile collina prospiciente la tonnara di Flumentorgiu è stato rinvenuto un grosso orciolo pieno di vasetti e di ciotole; una tomba con alcune anforette e monete è stata rinvenuta a pochi metri dalla strada Montevecchio-Funtanazza; nella località S. Antine, per l'estensione di oltre un ettaro sono stati trovati frammenti di ceramica varia, di embrici e materiale di crollo (Puxeddu, 189).

Iscrizione: *CIL* 10. 8059. 235.

ARDARA. Nel catalogo della collezione dello Spano veniva menzionato un pezzo di mosaico trovato in Canedis presso il paese (*Cat.* 91. 28).

Iscrizione: S. 236 (località Scala 'e Rena).

ARDAULI. Alcune monete trovate nella zona sono state descritte dallo Spano; fra queste c'erano esemplari di *RRC* 391, forse 335, ed altri (*BAS* 10. 158).

ARGENTIERA. Nel mare vicino al lido sono stati trovati un lingotto di piombo con l'iscrizione *CERD* ed un ceppo d'ancora di piombo (*BA* 52. 206).

ARIXI. Nel sito Is Mallonis è stato trovato un vasetto di vetro a collo lungo; il terreno era pieno di frammenti di embrici e di stoviglie. Fra Arixi e Sisine, a Mitza Corongiu, si rinvenne un bel guttario in t. c. (*SA* 1870, 26-7).

ARMUNGIA. Vicino al nuraghe Scandariu sono stati osservati avanzi di ceramiche romane (Lilliu 1961, 160). Un denario (forse *RRC* 421) fu trovato nella zona (Spano, *Cat.* n. 74).

ARZACHENA. Nello strato di crollo del nuraghe Albucciu, insieme a frammenti di ceramica preistorica ed oggetti punici, fu trovato un frammento di ceramica romana (*RSP* 17. 174-5). In vari luoghi nel nuraghe e nel villaggio di La Prisciona c'erano numerosi cocci romani, di

Campana A, repubblicani, anche aretini (*SS* 19. 163, 167, 169, 186, 211, 222). Nella località Malchittu, tombe preistoriche in tafoni erano riutilizzate in età romana (*BPI* 77. 121, 152, 154).

ARZANA. È possibile che vi fossero terme romane (di una villa o di una stazione militare?) nella località Is Bangius (Elenco, 80).

ASSEMINI. Una quantità di monete d'oro di Leone e di Zenone è stata trovata casualmente (*BAS* 9. 29). In regione Ischioi, in prossimità allo sbocco del rio Mannu nello stagno, c'era una villa rustica con bagno; nelle vicinanze c'erano frammenti di materiali laterizi e pietre lavorate (*NS* 1906, 200-2). Nella regione Su Pranu, anche in prossimità allo stagno, sono stati rinvenute una pietra con iscrizione egiziana e monete imperiali, di Antonino Pio, M. Aurelio, e Gordiano, forse corredo di una (o più) sepoltura (*NS* 1919, 160-1). Il Taramelli ha dato notizia di tombe con suppellettili romane che sono venute in luce con frequenza nelle campagne e di varie pietre e basi di colonna (*NS* 1919, 161). Una moneta di Settimio Severo fu trovata casualmente nella località Funta-nedda (*SS* 9. 422).

Iscrizioni: *CIL* 10. 7831-33, 8003-4, S. 162-3.

ASSOLO. Nei dintorni del paese sono stati trovati ruderi antichi, monete romane, e bronzi. Lo Spano pensava che la chiesa di S. Lucia fosse stata costruita sopra rovine romane presso le quali furono trovate altre camere con pavimento probabilmente in opus signinum ed iscrizione (*SA* 1868, 32). Nelle vicinanze del nuraghe Giurreddu sulla cima del Giuerru sono stati notati frammenti di ceramica romana (*MA* 18. 27).

Iscrizioni: *CIL* 10. 7848-50.

ASINARA. Sono state trovate alcune monete di M. Aurelio e lo Spano disse che l'isola doveva essere stata molto popolata al tempo romano, forse a seguito di altri rinvenimenti (*SA* 1873, 23).

ASUNI. Spano sosteneva che cippi ed iscrizioni, qui ritrovati, indicavano la presenza di abitazioni romane (*Emend.* 97), ma il solo ritrovamento sicuro è di una statuetta di Iside in bronzo (*NS* 1898, 128).

ATZARA. I ritrovamenti in questa zona sono stati quasi tutti di monete: denarii repubblicani (uno forse del 126 a. C.: *RRC* 1. 291) insieme ad un peso con busto della dea Moneta ed una maschera di bronzo (forse preromana) (*BAS* 10. 157; cf. *Cat.* 46. 97), due medaglie gnostiche con croci e stelle, un denario del 67 a. C. (*RRC* 408) (in mezzo ai ruderi di un vecchio edificio) (*SA* 1866, 34), e monete di rame di Filippo I, Costantino Magno, e Teodosio (*SA* 1869, 29).

AUSTIS. Lo Spano affermò che vi furono scoperti molti oggetti romani, alcune iscrizioni (*BAS* 2. 43), e molti resti di antiche costruzioni: fondazioni di antichi fabbricati e, sparsi ovunque, rottami di stoviglie, mattoni, embrici, ecc. In una vigna c'era un canale sotterraneo costruito con argilla e mattoni frantumati; c'erano anche due monete di

Augusto e delle steli scolpite con una testa rozza; le iscrizioni nel *CIL* furono trovate in località Perda Litterada (*BAS* 4. 26-30; 5. 139-40; *La Marmora*, *Itin.* 219, n. 3). In località Pira Pateri furono scoperti dei vasi fittili, ciascuno dei quali conteneva un'urna ossuaria di t. c. coperta da un piatto di t. c. sopra il quale c'era un lacrimatoio ed un bronzo di Druso; c'erano anche altri vasi di vetro. Entro il paese, ad una profondità di 1.5 m., vi era un muro, costruito con pietre a calce, che apparteneva ad un antico serbatoio d'acqua; da questo muro partiva un condotto costruito da tubi fittili che conduceva alla pubblica fonte; nelle vicinanze furono trovate due monete, una repubblicana, l'altra medioevale (*NS* 1887, 336-7).

Iscrizioni: *CIL* 10. 7884-8; S. 218-20.

BACU ABIS. Sono state rinvenute tombe con stoviglie (un piatto ornato di tre colombe intorno a un monogramma cristiano, lucerne dell'alto e basso impero, monete repubblicane dei primi Cesari e dei Costantini). Uno scavo fu effettuato in una costruzione che doveva costituire una villa rustica oppure due case contigue, una con cortile ed almeno 11 stanze, l'altra (se davvero si trattava di una casa diversa) con un bagno ed un'ambiente per la produzione d'olio o vino (*NS* 1878, 271-3).

BALLAO. L'Angius disse che c'erano vestigia di due villaggi, uno con fondamenta, pietre lavorate e casse nel vivo sasso per sepolture, l'altro nel sito detto Villa Clara dove si vedevano una fonte perenne coperta da un antico fabbricato (nuragico?), frantumi di vasi, pile di pietra, e macine; in questa località fu trovata una gran quantità di monete romane (*Casalis*, 2. 41). Vengono anche menzionate due necropoli di popolazioni rurali assai povere (*NS* 1879, 164-5). Più tardi, il Taramelli esaminò i resti della zona e descrisse frequenti scoperte di tombe, per lo più del secondo secolo d. C., ruderi romani, frammenti di stoviglie (brocche, ciotole, ed altro), lampade (una di bronzo), monete di bronzo (da Augusto a Costanzo), resti di pavimenti in battuto di cocciopisto, una gran quantità di embrici, una chiave di bronzo, ed una quantità di grano carbonizzato rinvenuta fra i resti di un grosso ziro trovato presso gli avanzi dell'edificio nuragico (*NS* 1919, 169-86). Lo Spano ha dato notizia del ritrovamento di un anello di bronzo con una figura paludata scolpita nella gemma e disse che erano stati trovati oggetti romani, specialmente di bronzo, (*BAS* 6. 158).

Iscrizioni: S. 410a, 464a.

BANARI. In un piccolo deposito dove scaturisce una sorgente d'acqua minerale in località Pesi furono rinvenute tre ciotole, una tazza ed un boccale di t. c. dell'età romana (*SS* 7. 261).

BARADILI. Presso la sorgente del Cibixia sono state scoperte le fondamenta d'un antico edificio diviso in 25 parti 2.5 x 1.0 m., forse resti di un bagno romano (*Casalis*, 2. 65). Fra il materiale archeologico

descritto dal Cabras c'erano alcuni pezzi romani (frammento di catillus, frammento di anfora, ecc.) (A. Cabras, *Materiale archeologico del ripostiglio di Baradili e di altre località donato allo stato*, Cagliari, 1950). Alcune tombe contenenti lucerne ed anforette fittili sono venute alla luce a Monti e Pranu Ena; altri resti romani sono stati segnalati in località Punta Fa, Is Niadas, Serra Bingia e Serra Prabenas (Puxeddu, 189).

BARESSA. In località Cungianu fu scoperto un ripostiglio di 96 denarii che vanno dal 179/170 al 112 o 111 a. C. (tranne 7 esemplari del 15 a. C.) (*NS* 1881, 303). Nissardi descrisse la scoperta di due gruppi di tombe ad incinerazione ed ad inumazione, l'una nel villaggio di Simala in regione Santu Sadurru, l'altra a Santa Maria di Atzeni, a ca. 2 km. da Baressa. Le spoglie dei cadaveri cremati erano custodite in urne di t. c. di rozza fattura e di forma peculiare, a conca con pareti rettilinee, coperte da un piatto con accanto ampolline, piatti, unguentari ed altri oggetti simili. Le tombe ad inumazione erano costruite da sei lastroni di arenaria che formavano una specie di cassone contenenti, oltre allo scheletro, poche stoviglie, fra le quali uno specchio di bronzo, un'ascia di ferro, un piatto o patera di ceramica campana nera con lettere graffite, una delle quali era chiaramente un aleph, ed una lucerna punica. Le monete erano tutte dell'età tarda repubblicana e del primo secolo dell'impero (*NS* 1904, 237-40). Abbiamo anche accenni generici a delle tombe (*NS* 1911, 383). L'esistenza di piccoli abitati viene segnalata da cocciame vario e frammenti di embrici a Bruncu Uras, Codinas, Acqua Sana; anche a Sa Turriga c'erano resti di questo tipo, ed inoltre una tomba con un orecchino d'argento; a Nurax 'e Molas i resti romani erano misti a quelli nuragici; a Donigala le tracce dell'abitato coprivano circa un ettaro e mezzo. A Santu Miali fu scoperta una tomba con un corredo imprecisato (Puxeddu, 189-90).

BARISARDO. La sola notizia di rinvenimento riguarda un'iscrizione, S. 184 (un cippo terminale?).

BARUMINI. Nel sito detto Bangius furono scoperte una camera il cui pavimento era fatto a mosaico ed un'altra lastricata a quadrelli; in mezzo alle rovine furono trovati vari oggetti: vasetti di vetro, lucerne di t. c., frantumi di bronzo, pezzi di anelli d'argento, uno dei quali aveva un piccolo rubino (*SA* 1866, 29). Più tardi furono trovati due scodellini di ceramica aretina, uno dei quali aveva un tripode della stessa materia, l'altro con visi umani, stelle e festoni in alto rilievo e con l'iscrizione C. CAEC. LEM.; vennero alla luce anche due lampade (*SA* 1872, 31-2). Nella stessa regione fu rinvenuta una sepoltura costruita di pietre e coperta con lapidi schistose contenente due scheletri, vari vasetti ed una lucerna (*SA* 1872, 19). Abbiamo anche notizia della scoperta di un aureo domiziano (*SS* 3. 26). In 1938, il Lilliu fece alcuni saggi di scavo e trovò, oltre alla chiesa medioevale, ceramiche (per lo più di fabbrica locale), vetrerie, pezzi d'intonaco dipinti di rosso, e tegoli; c'erano an-

che valve d'ostrea edulia ed ossa di animali domestici (SS 3. 25-9). Nel sito Nurace Deo, nelle vicinanze del luogo di ritrovamento di materiale nuragico, furono scoperte alcune tombe romane con molti vasetti, scodelle, e lacrimatoi di vetro con monete del secondo secolo d. C.; altre tombe con scodellini e balsamari di vetro sono venute alla luce nel sito Sighillanu (SA 1870, 27). Nel sito Siale fu trovato un cammeo; lo Spano disse che quella località era tutta seminata di frammenti di embrici e di altre stoviglie (SA 1875, 40). Dopo il ritrovamento casuale di una tomba nella stessa località nel 1937, Lilliu ne trovò altre 5, tutte a cassone tranne una a fossa, il cui corredo (fra le cui c'era una moneta di Severo Alessandro) è descritto minuziosamente: lucerne, prefericoli, brocchette, piattelli, bicchieri, ciotole, anforine, ecc. (NS 1939, 370-4). Più tardi, nella stessa zona, furono scavate quattro altre tombe, 3 a cassone, una ad incinerazione con corredo simile e con un bronzo di Gordiano III (NS 1943, 182-6). Altre tombe sono state scoperte a Molina, una a pozzetto con olla cineraria di rozza e spessa pasta, una a fossa con frammenti di balsamari ed una pietra con il rilievo di una faccia umana; si è parlato di frequenti ritrovamenti di stoviglie e di oggetti di vetro (NS 1943, 186-7). A Riu Zirigus sono stati notati tegole, ceramiche ornate, tratti di muratura dell'età romana. Attorno al nuraghe vi era un gruppo di capanne rettangolari con necropoli vicina alla quale fu scavata una tomba a fossa con corredo di ceramiche ed un bronzo repubblicano imprecisato (NS 1939, 375-6). In regione Riu Tuvulu c'era un fondo di abitazione punico-romana, di pianta trapezoidale, da cui provengono stoviglie romane (fra cui cocci aretini), tegole e pezzi di ferro; nelle vicinanze venivano osservati tratti in murature d'un più vasto complesso edilizio (NS 1939, 376-7). Nella località Bau Perdu di Sotto fu scavato un ipocausto, probabilmente appartenente ad una villa rustica del primo secolo d. C., come si può dedurre dai cocci aretini e dalla tecnica muraria; fra gli oggetti ritrovati c'erano vari chiodi, parte d'un succhiello ed altri oggetti in ferro, frammenti vitrei, molte ceramiche ed una gran quantità di ossi di animali (equini, ovini, cane, cinghiale, cervo, uccellazione (NS 1939, 377-80). Nella regione Masidano c'era una necropoli con molte e ricche suppellettili, sfortunatamente disperse: numerosi anelli di bronzo infilati nelle dita degli inumati, un'armilla enea, tre bombylioi di vetro policromo, piattelli, scodelle, ciotole, ecc., alcune delle quali erano di imitazione aretina (SS 3. 154-5). Nelle vicinanze del nuraghe Marfudi c'erano tombe frugate nel 1908, il corredo delle quali consisteva in brocchette, piattelli, ciotole, bombylioi in vetro, probabilmente del primo secolo d. C. (NS 1939, 375). A 20 metri dal nuraghe c'era una casetta romana di pianta trapezoidale di quattro vani; tutta la zona, per più di tre ettari, era un centro di abitazioni romane. Lilliu aprì varie trincee da cui affiorò materiale romano (NS 1946, 183-201). A Santu Luxori e Su Luargi furono scavate varie tombe a cassone con corredo del secondo secolo d. C. (balsamari di vetro, un anello di

piombo, brocchette, moneta di Faustina Seniore, prefericoli, lampade, ecc.). Altre tombe a cassone furono trovate in località Sanzianu (NS 1947, 325-7), Bau Marcusa — di età repubblicana (un'asse liberale) (SS 9. 472-4) ed una a fossa, con moneta di M. Aurelio, in località Su Au 'e sa Tela (SS 9. 474). Il nuraghe polilobato di Su Nuraxi continuava ad essere utilizzato fino a circa il 200 d. C., ma ad un livello molto povero e misero. Ci sono numerosi frammenti di ceramica, pochi frammenti di vetro, varii utensili, pezzi di bronzo, ed alcune monete, l'ultima delle quali era dell'età di Commodo (SS 12/13. 416-37). Lilliu ha fornito anche un elenco di altri luoghi della zona dove si trovarono tracce dell'età romana: Bruncu Quaddus, Riu Piccina, Gutturu Crabaxius, nuraghe Urru, S'Urdelli, Bruncu sa Giustizia, Santa Vittoria, Riu Largi, Pranu Acumas, Su Lillu (NS 1939, 377), Bacu Pinnas (frammenti di ceramiche, un fondo di abitazione con stoviglie e monete), e Prane Amis (ceramiche ed una lampada repubblicana presso ad un nuraghe [NS 1943, 175, n. 2]).

Iscrizione: S. 462.

BAULADU. Una sorgente nel territorio, chiamata Zinnuri, presso ad un nuraghe è stata coperta da un fabbricato a mattoni (Casalis, 2. 178).

BAUNEI. Anfore vinarie sono state scoperte nel mare vicino al paese (A. Usai, *Baunei*, Cagliari 1968, 19). Sembra che nel secolo scorso La Marmora abbia notato tracce della strada romana fra Baunei ed Urzulei (*Itin.* 211-2).

BENETUTTI. Una moneta repubblicana di argento (di 154 o 62 a. C.: RRC 201 o 416) è stata trovata nel sito Durudadu (SA 1871, 15). Avanzi romani sono stati osservati presso le fonti termali di S. Saturnino (Aquae Laesitanæ) (BAS 5.104-5). Alcuni frammenti di ceramica romana, pezzi di ferro, ed un pugnaletto di bronzo sono stati scoperti nella domus de janas in località Molimentos (BPI 76. 116-8).

BERCHIDDA. Al tempo di Angius esistevano delle mezze colonne di granito e delle tombe di forma antica con vasi e lacrimatoi; sono stati notati rottami di mattoni e tegole e fondamenta di edifici (Casalis, 2. 251). Tutto attorno al nuraghe Su Peddiu sono stati rinvenuti resti di ceramiche e mattoni romani (CA 181/1, II NO, 4). Nella regione Sa Contrizzola, dentro un grosso vaso di fattura grossolana simile per tipo e carattere alla ceramica indigena sarda, oltre ad una brocchetta di lamina di rame con ansa che terminava inferiormente con una testa virile, barbata, di tipo e di fattura romana, era un ripostiglio di denarii repubblicani (per lo più del secondo secolo), i più recenti dei quali (del 82 a. C.) si sono conservati in maniera eccellente (NS 1918, 155-63).
Iscrizione: AE 1972, 225.

BESSEDE. Nella località Cugnola o Pumari, a non grande distanza dal nuraghe Cugnola e della domus de janas, c'erano delle tombe roma-

ne con avanzi di anfore ed altri oggetti in t. c. (CA 193, I SE, 55). Altre tombe sono state trovate vicino al nuraghe ed alla chiesetta di S. Teodoro; da queste sono venute alla luce stoviglie e monete imperiali; nella zona c'erano altre tombe ed una statuetta di bronzo (non si sa se romana o nuragica) (*Id.* 63).

BIORA (v. anche Isili Nurri e Serri). Gli scavi di Biora e gli altri ritrovamenti della zona sono stati pubblicati con tutti i particolari dal Lilliu in *SS* 7. 57-104. In breve, abbiamo numerosi resti provenienti dalla località Baracci Superiore dove il Lilliu eseguì scavi che portarono in luce strutture murarie, avanzi di mole frumentarie, frammenti di tegole (fra cui qualche frammento di *tegulae hamatae*), ceramiche, embrici, e colonne; la città occupava un'area di circa 26 ettari. Si individuò anche una fonte pubblica alimentata da un canale appositamente costruito. Nella necropoli c'erano sarcofagi privi di decorazione, tombe a cassone ed a cappuccina; fra il corredo c'erano orecchini, anelli e fermagli di bronzo, «vagli» di pasta di vetro ed ambra infilati a collana.

Iscrizioni: *CIL* 10. 8046. 14a, 18, 23a, 35, 38; 8053, 167e; 8056, 6, 217d, 486, 539.

BITHIA. Benchè molto rimanga da scavare, conosciamo abbastanza bene il quadro generale della città fenicio-punica e romana (Cecchini, 26-31). Avanzi romani erano visibili nel secolo scorso (*BAS* 2. 16). Uno dei più interessanti ed importanti particolari è la scoperta del tempio di Bes con un'iscrizione neopunica dall'età dei Severi. Dalla necropoli provengono monete repubblicane ed imperiali da Augusto a Costantino; tombe scavate recentemente ma su cui non è ancora stato pubblicato nulla, che risalgono ad un'epoca che va dal primo secolo a. C. al terzo d. C., il cui corredo era in mostra nel museo nazionale a Cagliari nell'estate 1979. Abbiamo anche fondamenta di case, ceramiche, urne cinerarie e vari oggetti di bronzo, ferro, pasta di vetro, ossa; interessanti sono gli ex-voto pubblicati dal Pesce (*Le statuette puniche di Bithia*, Roma, 1965) insieme ai quali furono trovate monete puniche, sardo-puniche e romane repubblicane, di epoca dal terzo al primo secolo a. C. (p. 71). Sono state trovate anche monete di Sardus Pater (*AIIN* 5/6. 206) (*Arte* 1933, 268; *NS* 1968, 309-45).

Iscrizione: *SS* 23. 213-6.

BITTI. Sembra vi siano stati frequenti ritrovamenti di monete e reperti di vario tipo (*BAS* 2. 43-4) e lo Spano pensò che vi fosse una oppidum nel sito Giovanni Pala dove erano visibili numerosi ruderi e fondamenta di case con monete del basso impero (Costantini, Tetrico, Massenzio, Diocleziano, ed altri) (*SA* 1868, 23). Più tardi fu scoperto un talismano di vetro fuso di carattere egiziano (*SA* 1872, 33) e Taramelli fece menzione di tracce di mura con embrici e mattoni (*CA* 194, II NE, 12). Un denario di C. e L. Caesares fu trovato in località Dure (*SA* 1869, 29); anche in quel luogo «doveva esservi un ricco oppido»

perchè furono trovati una lucerna di bronzo in forma di porco ed un piccolo toro di bronzo oltre a numerose monete, delle quali una almeno era repubblicana (SA 1871, 13-4); nello stesso sito erano visibili tracce di costruzioni con resti di tegole e mattoni (CA 194, II NE, 8). A circa tre km. dal paese fu trovata una moneta d'oro di Leone I (NS 1879, 165); un'altra fu trovata a S. Pietro con una moneta di bronzo di Otacilia (NS 1880, 109). Altre monete dell'alto e basso impero, con globetti appartenenti ad un monile, furono scoperte nella località Orghe (NS 1880, 408).

A Siddi, vicino al nuraghe, furono trovate tegole, mattoni e monete (CA 194, II NE, 2). A Santu Gorme o San Cosimo c'erano ruderi di antiche abitazioni, forse romane (*Id.*, 15). Altri ruderi di edifici sono stati trovati a Tuturchi, Solle, Serra sa Icu, Campu sa Pattada (con un tratto di strada romana), Punta Carreri e Carreri (al nuraghe Seris); le rovine a Solle ed a Campu sa Pattada erano abbastanza diffuse (CA 194, I SE, 8, 11; I SO, 17-9, 21-2). L'elenco ufficiale degli edifici monumentali, Ixix, 74, includeva ruderi di un tempio d'età romana in regione Luvunneri.

Iscrizione: S. 222.

BOLOTANA. Un piccolo toro di bronzo fu trovato in un sito dove furono scoperti molti mattoni rossi bene squadriati, tubi di t. c. e di piombo, embrici e molti pezzi di metallo; un altro fu trovato nella stessa zona (BAS 5. 93-4; 6. 98-9). Furono recuperate anche molte monete imperiali (BAS 5. 94). C'erano molte sepolture contenenti vasetti e candele nel sito Sulconis vicino alla chiesa di S. Bacisio; nel campo vi erano dei ruderi; sono state trovate anche delle monete (SA 1868, 21). Altre tombe furono rinvenute ad Istarone (con tegoloni e ceramiche) (CA 207, IV NO, 15), Ispinarva (con ceramiche fra le quali alcune grandi giarre) (*Id.*, 16), Orolatu (una tomba di giganti riutilizzata, contenente stoviglie varie, giarre, brocchette romane) (*Id.*, 18), Mascarida (con fialette in vetro e vasi in t. c.) (*Id.*, 26), ed a Sa Ena 'e su Pisanu (con vasetti, brocchette e grandi vasi) (*Id.*, 29). Recentemente sono state scoperte delle ceramiche romane attorno al complesso nuragico di Pabude (di estensione di più di 300 x 60 m.) (RSP 1977, 360). Ci sono notizie di ritrovamenti sporadici di un frammento di aes signatum (ca. 280-260 a. C.) (AIIN 5/6. 198) e di un semisse semilibrale (217-215 a. C.) (*Id.*, 201; RRC 38).

Iscrizione: CIL 10. 8046, 9b.

BONARCADO. Stoviglie romane e monete imperiali di bronzo sono state trovate nella tomba di giganti a Bingiola presso il nuraghe Argioledda (CA 206, III NE, 41).

BONNANARO. Vicino al nuraghe Maldis sono stati trovati resti di una costruzione forse romana (CA 193, I SE, 16). In località Aidu de Turdu vi sono i ruderi d'una casa romana dove, nel 1823, sono stati